

FIGURE RETORICHE

Possibile ripartizione:

1. Figure di **suono** (effetti fonici che si determinano con la ripetizione di fonemi, sillabe, parole)
2. Figure di **costruzione** (ordine delle parole nella frase o nel verso)
3. Figure di **contenuto** (coinvolgono il significato di una parola, e sono detti *tropi*, o quello di un'intera frase)

ADÝNATON	Evidenziare una realtà paradossale subordinando il suo avverarsi ad un altro fatto ritenuto impossibile.	<i>S'io fossi foco, arderei lo mondo.</i>
ALLEGORÍA	Una parola (o un verso o una frase o un testo) assume un significato diverso da quello di base, più nascosto e profondo. Spesso le a. sono metafore collegate tra loro, così da conferire a un passo o a un'opera un significato simbolico, diverso da quello letterale, che però non viene annullato.	Favole, parabole, opere medioevali, poesie simboliste. <i>Ed una lupa, che di tutte brame / sembrava carca ne la sua magrezza (lupa = la cupidigia)</i>
ALLITTERAZIÒNE	Ripetizione di fonemi all'inizio o all'interno di due o più parole.	<i>Il raucò suon della tartarea tromba Di <u>me medesmo meco mi</u> vergogno</i>
ANADIPLÒOSI	Ripetizione di parola alla fine e all'inizio di due versi successivi.	<i>Mi sembrava <u>contento/</u> <u>contento</u> più che mai</i>
ANÀFORA	Ripetizione di parole all'inizio di versi o frasi successive.	<i>Per <u>me</u> si va ne la città dolente Per <u>me</u> si va nell'eterno dolore Per <u>me</u> si va tra la perduta gente</i>
ANAGRÀMMA	Cambiamento delle lettere di una parola per formarne un'altra di significato diverso.	<i>Silvia / salivi</i>
ANALOGÍA	Somiglianza di caratteri tra due entità che vengono confrontate l'una con l'altra.	
ANÀSTROFE	È simile all'iperbato, ma non prevede interposizione tra i due elementi invertiti. Rappresenta un'inversione tra due elementi nell'ordine naturale delle parole all'interno di una frase	<i>Allor che <u>all'opre femminili intenta sedevi, assai contenta</u></i>
ANTÍFRASI	Dire una cosa per farne capire un'altra. Simile all'IRONIA.	Bene! (per disapprovare)
ANTÍTESI	Accostamento di parole o frasi di significato opposto.	<i>E temo e spero</i>
ANTONOMÀSIA	- Un nome comune sta per un nome proprio; - un nome proprio sostituisce un nome comune.	<i>Il Sommo Poeta, il Maestro Un cicerone, un creso, vale un perù</i>
APÒSTROFE	Discorso (di tono spesso enfatico) rivolto a persona assente o a luoghi e cose personificati. Se il tono è aggressivo, di rimprovero, si ha un'INVETTIVA.	<i>Addio, monti... Silvia, rimembri ancor Ahi serva Italia, di dolore ostello</i>
ASÌNDETO	Accostamento di parole o frasi senza congiunzioni o punteggiatura.	Venne vide vinse.
CATACRÈSI	Metafora che è diventata di uso comune nel lessico di una lingua.	Il collo della bottiglia Le gambe del tavolo
CATÀFORA	Collocare a fine frase una parola (di norma il soggetto) che normalmente sarebbe posta all'inizio	<i>Baciò la sua petrosa Itaca <u>Ulisse</u></i>
CHIÀSMO (CHI, X)	Due elementi si succedono con ordine invertito N+A/A+N; S+V/V+S; chiasmo semantico.	<i>Ovidio è il terzo e l'ultimo Lucano Le donne, i cavalier, l'armi e gli amori</i>
CLÌMAX o GRADAZIONE	Succedersi di parole o frasi di significato gradualmente più forte e intenso, in crescendo (ANTICLIMAX se decrescenti).	Probabile, certo, certissimo <i>Tutto brama, poco spera, nulla chiede</i>
DITTOLOGÍA SINONÌMICA	Unione (di solito con la congiunzione "e") di due vocaboli simili nel significato e complementari.	<i>Movesi il vecchierel <u>canuto e bianco</u></i>
ELLÌSSI	Eliminazione di alcune parole che possono essere sottintese	A nemico che fugge, (facciamo) ponti d'oro.
ENDIADI	Uso di due elementi coordinati invece dei nessi N/Agg N/Compl N/Relativa.	Beviamo <u>nelle coppe e nell'oro</u> (nelle coppe d'oro)
ENUMERAZIÒNE	Lunga serie di elementi coordinati per asindeto o per polisindeto.	L'onda <u>palpita, sale, si gonfia, s'incurva...</u>
EPANADIPLÒSI	Aprire e chiudere un verso, o una frase, con la stessa espressione.	Y10. <u>Piace</u> alla gente che <u>piace</u>
EPIFONÈMA	Sentenza riassuntiva, posta alla fine e in genere con tono esclamativo.	<i>Codesto solo possiamo dirti: <u>ciò che non siamo e non vogliamo.</u></i>
EPIFORA o EPISTROFE	Simile all'anafora. Ripetizione di parole alla fine di versi o strofe o frasi successive.	<i>Sogna i rami <u>d'oro</u> gli alberi <u>d'oro</u>, le foreste <u>d'oro</u></i>
FIG.ETIMOLOG. o ANNONIMAZIÒNE	Ripetizione di una parola variata nella forma, ma dove resta uguale la stessa radice etimologica.	<i>Selva <u>selvaggia</u> Vivere una vita</i>
GEMINÀTIO o EPIZÈUSI	Raddoppiare la stessa parola a inizio, metà o fine di un verso.	<i>In verità, <u>in verità</u> vi dico La neve <u>fiocca lenta lenta</u></i>

HÝSTERON PRÒTERON	Inversione della cronologia degli eventi	<u>Usciamo, muoviti</u> <u>Moriamo e combattiamo</u> (Virgilio)
IPÀLLAGE	Attribuire a un termine una qualità o una specificazione che logicamente appartiene al termine vicino.	<u>Le mura dell'alta Roma</u> (mura alte, Virgilio)
IPÈRBATO	Simile all'ANASTROFE. Rappresenta l'incunarsi di un elemento all'interno di un altro.	Il di lei fratello <u>ma valida venne una man dal cielo</u>
IPÈRBOLE	Usare parole esagerate per eccesso o difetto.	<u>Gigantesco, abissale</u> , te l'ho detto <u>un milione di volte</u>
IPOTIPÒSI	Rappresentazione vivace, "dal vivo" di persone o avvenimenti.	Descrizione della folla nei <u>Promessi Sposi</u>
IRONIA	Assegnare a una parola, espressione, discorso un significato opposto a quello letterale, con l'intenzione che il lettore se ne accorga facilmente.	<u>La consigli di venirsi a mettere sotto la mia protezione</u> (Don Rodrigo a proposito di Lucia)
LITÒTE	Quando per affermare un concetto si nega il contrario (Fa parte delle attenuazioni [ostentazioni d'umiltà], degli eufemismi [espressione più gradevole rispetto ad una considerata troppo dura]).	<u>Non era nato con un cuor di leone</u> (Don Abbondio) <u>Non ha raggiunto la sufficienza.</u>
METÀFORA	È un linguaggio figurato, che agisce sulle somiglianze tra gli elementi ed è tanto più potente quanto più crea somiglianze prima non percepite. È un processo analogico in cui non compaiono le correlazioni (al contrario della similitudine).	Diomede era un vero leone. <u>Non ho voglia di tuffarmi in un gomitolo di strade</u>
METONÌMIA	L'associazione di idee non è più fondata sulla somiglianza (come nella metafora), ma sulla vicinanza o continuità. Si ha metonimia quando si designa un'entità mediante la sua causa, o il suo effetto oppure che le corrisponde per legami di reciproca dipendenza (causa/effetto, contenente/contenuto, materia/oggetto; concreto/astratto...).	<u>Vivere del proprio lavoro, guadagnarsi la vita con il sudore della fronte. Bere un bicchiere. L'Italia è ospitale. Avere cuore. Ha parlato il Quirinale. Entrare in San Pietro. Essere una buona penna.</u>
OMOTELÈUTO	Quando due o più parole hanno terminazione uguale o simile. La rima è un caso particolare di omoteleuto.	<u>Mio avaro amore amaro</u>
ONOMATOPEÀ	Imitazione di suoni naturali ottenuta attraverso quelli delle parole.	<u>Gracidio, tonfi spessi, sottili tintinno, Ecco un cocco, un cocco per te</u>
OSSÌMORO	Antitesi molto stridente; unione paradossale di due termini normalmente inconciliabili.	<u>Questo viver dolce amaro</u> <u>Tacito tumulto</u>
PARONOMÀSIA o BISTÌCCIO	Combinazione di parole che hanno differenze minime di suono, ma notevoli di significato.	<u>Più volte volto</u> <u>Pregio del mondo e fregio di natura</u>
PERÌFRASI	Sostituzione di un vocabolo con un giro di parole.	<u>Quei che volentieri perdona</u> (Dio)
PLEONÀSMO	Elemento superfluo dal punto di vista grammaticale, sintattico o lessicale usato per effetti stilistici.	<u>A me non me ne importa</u> (Verga) <u>Io il mare l'ho sempre immaginato...</u>
POLIPTÒTO	Ripetizione di una parola con funzioni sintattiche diverse.	<u>cred'io che ei credette ch'io credesse</u> (Dante)
POLISÌNDETO	Ripetizione della stessa congiunzione	o parli o rida o canti ...
PRETERIZIÒNE	Ostentare di non voler parlare di un argomento a cui, invece, si allude esplicitamente.	Non ti dico quanto mi dispiace... <u>Cesare taccio...</u> (Petrarca)
PROSOPOPEÀ	Si fanno parlare personaggi assenti o animali o cose inanimate o concetti.	<u>Italia mia, benché il parlar sia indarno a le piaghe mortali/che nel bel corpo...</u>
RETICÈNZA	Interruzione improvvisa del discorso quando un tema è già stato annunciato o avviato.	<u>La sventurata rispose.</u> (Manzoni, il periodo si interrompe così)
SIMILITÙDINE	È un PARAGONE esteso, frutto di un ragionamento. Si confrontano due elementi, in uno dei quali si colgono caratteri somiglianti e paragonabili a quelli dell'altro. La comparazione è introdotta da una correlazione (così...come; quale...tale) oppure da un verbo (sembrare, paragonare) o da "come", "quale".	<u>I pioppi nudi e senza movimento parevan candelabri alti d'argento</u> <u>Come d'autunno si levano le foglie...</u>
SINÈDDOCHE	È una forma di metonimia. Consiste nel sostituire una parola con un'altra con la quale ha una relazione di quantità: la parte per il tutto, il genere per la specie, il singolare per il plurale, la materia per l'oggetto... o viceversa.	Ieri abbiamo letto <u>la Commedia</u> (tutta?!). Guidare la <u>macchina</u> (automobile). Sostennero l'attacco <u>del nemico</u> (nemici). Una <u>vela</u> solca il mare. <u>O animal grazioso e benigno...</u>
SINESTESÌA	Metafora in cui si verifica lo scambio tra una percezione sensoriale e un'altra.	<u>Tinte fredde, parole dolci, sguardo gelido. silenzio verde</u> (Carducci)
ZEÙGMA	Riferire un verbo non solo al termine appropriato, ma anche ad un altro che ne richiederebbe uno diverso.	<u>Parlar e lacrimar vedrai insieme</u>